



Rassegna

Stampa

MARTEDÌ

23 APRILE

2018

TRAGEDIA NELLA NOTTE TRA PASQUA E PASQUETTA AL SS. ANNUNZIATA



SCHIANTO IN AUTO La vettura incidentata ai bordi della Lizzano-Fragagnano

Trovato morto in ospedale dopo un incidente stradale

Suicidio tra le ipotesi. La vittima aveva 29 anni

● Prima lo schianto in auto, poi la tragedia in ospedale. La notte tra Pasqua e Pasquetta un 29enne che dopo un incidente stradale era stato ricoverato nel reparto di Neurochirurgia al settimo piano del Santissima Annunziata a Taranto, è stato ritrovato sul selciato all'esterno del nosocomio.

Secondo una ricostruzione fornita da fonti dell'Asl, il giovane potrebbe essersi suicidato lanciandosi da una finestra dell'ospedale. Sull'episodio, i cui contorni non sono ancora definiti, indaga la Polizia. Ad accorgersi della sua assenza in stanza è stata la madre del ragazzo, che ha subito allertato il personale sanitario. Poco dopo, la tragica scoperta. Per il 29enne ormai non c'era più nulla da fare. A quanto si apprende, già oggi potrebbe essere disposta l'autopsia per capire qualcosa di più.

L'incidente stradale era avvenuto poche ore prima del suo ricovero, sulla strada che collega Lizzano a Fragagnano. Il ragazzo, che sarebbe originario proprio della provincia orientale di Taranto, avrebbe perso il controllo della vettura ribaltandosi più volte. Soccorso, era stato trasportato in ospedale dove poi è avvenuta la tragedia.

LA CRONACA

Ricoverato dopo l'incidente Si lancia dal quinto piano

La scorsa notte in ospedale il suicidio di un ragazzo di 29 anni

● Si è lanciato nel vuoto in piena notte. Da una finestra del quinto piano dell'ospedale Santissima Annunziata. Un volo tra le braccia della morte che aveva dribblato solo poche prima, scampando ad un incidente stradale.

Mirko si è ucciso così, a soli ventinove anni, nella nottata tra Pasqua e il lunedì dell'Angelo, per tutti il giorno di Pasquetta. Difficile al momento capire cosa abbia spinto questo ragazzo a spezzare la sua giovane vita. Già perché il suicidio di Mirko è davvero complicato da decifrare. Non ha lasciato alcuna lettera e nulla, stando a quanto si apprende, lasciava intuire o presagire quella decisione.

L'altra notte al suo capezzale, nel reparto di neurochirurgia del nosocomio tarantino, c'era anche la mamma. Proprio a lei il 29enne ha rivolto le sue ultime parole. «Vado a fumare una sigaret-

ta» si è limitato a dire alla donna, guardandola negli occhi. Nemmeno una sillaba in più. Eppure, pochi minuti dopo, si è lasciato cadere da quella finestra. Dopo aver parlato con la mamma, infatti, il ragazzo ha imboccato le scale ed ha percorso un paio di rampe. È entrato al quinto piano, che ospita neonatologia e si è avvicinato alla zona degli ascensori. Si è fermato davanti a quella finestra e l'ha aperta. Prima di arrampicarsi sul davanzale ha tagliato la zanzariera. Poi quel balzo nel vuoto.



Nella foto l'auto della vittima dopo l'incidente nel pomeriggio di domenica

to. L'impatto violentissimo con il selciato non poteva dargli alcuna speranza. E così è stato. È morto sul colpo per i gravissimi traumi.

L'allarme è scattato più tardi. Con inquirenti e medico legale, sul posto è intervenuto il dottor Marcello Chironi, impegnati a ricostruire la dinamica del suicidio. Un enigma, invece, le motivazioni che hanno convinto Mirko a farla finita.

In ospedale era giunto nel pomeriggio della domenica di Pasqua, dopo un incidente

stradale. Mentre percorreva con la sua Fiat Bravo la strada che conduce da Fragnano a Lizzano aveva perso il controllo della vettura. La macchina era finita fuori strada e si era ribaltata nel terreno che costeggia quella lingua di asfalto. Il ragazzo era rimasto incastrato nell'abitacolo. E da quella trappola lo avevano tirato fuori un carabiniere ed un vigile del fuoco, entrambi fuori servizio che non avevano esitato un attimo a lanciarsi nei soccorsi. Pochi minuti dopo Mirko era già sull'ambulanza del 118 per il trasferimento in ospedale. Agli infermieri non ha rivolto la parola, restando con gli occhi chiusi. Al pronto soccorso per lui gli accertamenti di rito e un quadro tutto sommato non preoccupante, vista anche la dinamica dell'incidente. In ospedale era giunta anche la mamma che l'altra notte era rimasta al suo capezzale. Sino a quell'ultimo saluto. E quel balzo tra le braccia della morte.

Ginosa, dall'opposizione giungono proposte per risolvere il caso dei nove nuclei familiari

Villa Genusia In consiglio nessuna soluzione per i "soggiorni"

di Raffaele CONTE

Nessuna soluzione per le nove famiglie che hanno fruito del Centro Diurno della Residenza sanitaria assistita Villa Genusia. Il Consiglio comunale dell'altra sera non ha indicato soluzioni. O meglio, la maggioranza amministrativa 5Stelle ha rigettato le proposte fatte dal Partito Democratico e Centrodestra; peraltro, condivise anche dai civici Inglese e 'Indipendente' Rizzi.

Il suggerimento, senza sbilanciarsi sul piano morale e politico, atteneva un gesto di solidarietà unanime verso persone fragili ed affette da patologie rientranti nella sfera della demenza senile e alzheimer. Il consigliere piddino e medico, Paolo Costantino, ha sostenuto la volontaria e solidaristica rinuncia, per un anno, al gettone di presenza e di carica da parte di tutti i componenti il Consiglio e la Giunta. Il Cen-

trodestra, una ripartizione della somma con il 50 per cento a carico dell'Ambito Uno (10mila euro), 25% da ascrivere come debito fuori bilancio (5mila euro), la restante percentuale condivisa da Villa Genusia. Non è stata accettata né

l'una né l'altra proposta, anche se vi è stata una timida disponibilità al dialogo da parte della maggioranza tramite il deposito di formali emendamenti, ma ritirati nel giro di poche ore precedente i lavori consiliari. Contrariamente alla

proprietà e management della struttura, che non si sono mai tirati indietro dalla propria missione sociale, garantendo agli ospiti alte prestazioni di servizio e assistenza. Attestando anche la propria compartecipazione alla soluzione della vicen-



Nella foto a sinistra la seduta del consiglio comunale di Ginosa che si è tenuta nei giorni scorsi

da, giusto per non cassare il principio che ogni lavoro va pagato, od infilarsi in un'odissea tutt'altro che risolutiva a breve. Lo scoperto, come detto, interessa nove nuclei familiari che dal Febbraio 2017 e fino al successivo giugno, hanno avuto i propri cari ospiti giornalieri della struttura.

Vi sono 18mila euro da saldare e attengono le rette per la parte sociale collegate ai Buoni regionali Servizio/Conciliazione. Al riguardo, nelle forme legali, vi è già un avviso di recupero crediti ricevuto dalle famiglie. Le parti in causa sono: Comune di Ginosa, Ambito 1, Rsa Villa Genusia, Famiglie. L'inghippo, si creò quando la Regione Puglia sospese le rette dei Buoni servizio/conciliazione e nessuno informò le famiglie di Ginosa. Il periodo prescrizione ebbe luogo in seguito ad un ricorso al Tribunale amministrativo presentato da 14 famiglie. Le doglianze vertevano sui nuovi parametri Isee. Fino al 2016, il requisito richiesto ai beneficiari era massimo 40mila euro l'anno; poi, il Governo regionale, sulla scorta delle indicazioni di quello nazionale, ridusse il tetto a 25mila euro, non essendo più computati ai fini del calcolo la pensione di invalidità e l'indennità di accompagnamento.

MARTINA AUMENTA IL FABBISOGNO. LA SEZIONE LOCALE TRA LE PIÙ ATTIVE IN PUGLIA

Donare il sangue un gesto d'amore l'impegno dell'Avis

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** I progressi in campo medico e chirurgico e l'aumento dell'età media della popolazione hanno determinato anche a Martina Franca una progressiva crescita del fabbisogno annuale di sangue. Sotto il profilo della donazione del sangue la città della Valle d'Itria risulta essere molto attiva, un impegno però che nel lungo periodo rischia di non essere sufficiente. Se a ciò si aggiunge il fatto che ogni anno, per raggiunti limiti di età, molti associati un non possono più donare, è quindi necessario che qualcuno si faccia avanti al loro posto, soprattutto nel periodo estivo quando la domanda aumenta e le donazioni diminuiscono. Donare il sangue è un gesto concreto di solidarietà. Significa donare una parte di sé e della propria energia vitale a qualcuno che sta soffrendo, qualcuno che ne ha un reale e urgente bisogno, significa preoccuparsi e agire per il bene della comunità e per la salvaguardia della vita. Donare il sangue è innanzitutto un dovere civico, la disponibilità di sangue è infatti un patrimonio collettivo a cui ognuno di noi può attingere in caso di necessità e in ogni momento, anche per via del fatto che il sangue (e i suoi componenti) sono presidi terapeutici indispensabili per la vita e non ri-

producibili in laboratorio.

A Martina Franca la sezione Avis comunale risulta essere tra quelle maggiormente attive in tutta la Puglia, grazie anche a una serie di servizi messi a disposizione grazie a uno staff che ruota attorno all'associazione coordinata dal direttivo e dal presidente Franco Grassi. In parti-

colare a ciascun donatore vengono offerti diversi servizi in convenzione, non solo legati all'acquisto di prodotti, ma anche legati a prestazioni mediche. Si tratta di ecografie alla tiroide, visite dermatologiche e consulenze nutrizionistiche. Perché donare il sangue fa bene a chi riceve, ma soprattutto a chi dona.



DONAZIONE DEL SANGUE I volontari della sezione martinese dell'Avis

IL SIDERURGICO

L'AZIENDA REPLICA A MELUCCI

LE COKERIE

«La produzione delle cokerie non è aumentata e non può aumentare in ossequio alle prescrizioni imposte dal Dpcm 29/09/2017»

I PARAMETRI

«Non riscontrate criticità né in ordine al rispetto dei valori limite di emissione Aia né in ordine gli interventi del Piano Ambientale»

ArcelorMittal scrive al sindaco «Non c'è alcuna emergenza»

Jehl e Pasi: l'arresto degli impianti determinerebbe emissioni più elevate

MIMMO MAZZA

«Manca qualsiasi riscontro oggettivo circa la pretesa situazione emergenziale necessaria a supportare qualsiasi provvedimento volto a limitare l'esercizio dello stabilimento di Taranto»: firmato Matthieu Jehl, amministratore delegato di ArcelorMittal Italia e Samuele Pasi, responsabile dei rapporti istituzionali della stessa azienda. A ridosso del 2 aprile, scadenza fissata dal sindaco Rinaldo Melucci per conoscere dagli organi di controllo la reale situazione circa l'inquinamento prodotto dalle industrie, anche la multinazionale che gestisce dallo scorso 1 novembre in fitto biennale finalizzato all'acquisto lo stabilimento siderurgico di Taranto ha inteso dire la sua, inviando al primo cittadino un dossier articolato e documentato, pubblicato sul sito del Comune.

«Comprendiamo la sua volontà - scrivono Jehl e Pasi - nel responsabile esercizio delle funzioni che la legge le attribuisce, di fare chiarezza rispetto alla reale situazione ambientale e sanitaria di Taranto alla luce delle fuorvianti e contraddittorie esternazioni riprese dalla stampa che si sono succedute nell'ultimo periodo, che - condividiamo - hanno contribuito ad accrescere senza motivo le preoccupazioni della cittadinanza e dell'opinione pubblica. Ma non possiamo esimerci dal rilevare che, dalle evidenze ad oggi già ampiamente disponibili, non emerge alcuna emergenza sanitaria o ambientale, con la

GLI EFFETTI

La chiusura? Gravi conseguenze «in termini occupazionali e di natura economica»

conseguenza che eventuali provvedimenti adottati nei confronti dello stabilimento siderurgico di Taranto sarebbero ingiustificati, carenti dei necessari presupposti e certamente dannosi». L'azienda sottolinea, così, che «la produzione delle cokerie non è aumentata e non può aumentare in ossequio alle prescrizioni imposte dal DPCM 29.09.2017. Ogni contraria indicazione è destituita di alcun fondamento» e che «l'impianto viene gestito. Sul punto, l'Ispra, nel verbale dell'ultima riunione dell'Osservatorio permanente per il monitoraggio dell'attuazione del Piano Ambientale tenutosi in data 28 marzo 2019, ha dato atto del fatto che, da novembre 2018 a marzo 2019, «non sono state riscontrate nel periodo criticità né in ordine al rispetto dei valori limite di emissione Aia né in ordine all'attuazione degli interventi del Piano Ambientale». Non solo dunque risultano rispettati i limiti di emissione ma è stata finalmente superata la stasi determinata, in passato, dalla carenza di fondi e le prescrizioni ambientali



IL SIDERURGICO Lo stabilimento ArcelorMittal di Taranto

sono finalmente in corso di attuazione».

Viene quindi sottolineato che «solo l'attuazione del piano ambientale nei tempi stringenti dettati dal DPCM 29 settembre 2017 ed ulteriormente accelerati dall'Addendum firmato con i Commissari Straordinari il 14 settembre 2018 consentirà di porre in essere, nel più breve tempo possibile, interventi che non solo sono coerenti con le migliori tecnologie oggi disponibili (BAT) ma in molti casi si pongono ben oltre le BAT medesime (come, ad

esempio, nel caso della copertura dei parchi primari e secondari; della chiusura completa dei nastri trasportatori, del rispetto del limite per le polveri pari ad 8 mg/Nm3 alle batterie; ecc.). Tale percorso di attuazione degli interventi ambientali è, appunto, ben avviato e prosegue a pieno ritmo».

Un passaggio viene dedicato alle collinette ecologiche per chiarire che «esse sono state realizzate negli anni '70 quale presidio fisico a protezione del quartiere

Tamburi» e, dunque, «non sono interessate da alcuna attività operativa dello stabilimento» e pertanto «nessun provvedimento adottato per contrastare asseriti rischi derivanti dalle "collinette ecologiche" potrebbe essere diretto ad ArcelorMittal e, soprattutto, potrebbe limitare l'attività industriale dello stabilimento».

In conclusione, «un'eventuale ordinanza di sospensione dell'attività dello stabilimento comporterebbe invece danni gravissimi proprio rispetto a quei beni - la salute e l'ambiente - che il provvedimento vorrebbe asseritamente tutelare. Come noto, infatti, le fasi di arresto (così come quelle di riavvio) di impianti determinano emissioni più elevate rispetto a quelle ordinarie comportando dunque, un impatto ambientale serio e certo - pur attuando ogni necessaria precauzione volta a ridurre tale impatto al minimo - a fronte di una situazione emissiva coerente con i limiti di legge e rispetto a cui non risulta

LE COLLINETTE ECOLOGICHE

«Non sono interessate da alcuna attività operativa dello stabilimento»

comprovato alcun rischio. Sotto altro profilo, le operazioni di fermata degli impianti implicano un rischio elevato in termini di sicurezza. Per poter essere effettuate in sicurezza per i lavoratori e per la pubblica incolumità dette azioni debbono essere correttamente programmate e necessitano un tempo tecnico di attuazione molto lungo che varia a seconda dei diversi impianti (altoforni, batterie, ecc.). Un'eventuale fermata delle cokerie determinerebbe pertanto l'impossibilità tecnica di riattivazione e la conseguente chiusura di tutto lo stabilimento in modo permanente data la dimensione dello stesso». Insomma, detto che non ci sono le condizioni oggettive per ricorrere ad un simile provvedimento, viene chiarito che «Le gravi criticità in termini di sicurezza e di danno ambientale si aggiungono agli impatti, fin troppo ovvi, che il provvedimento avrebbe in termini occupazionali nonché alle conseguenze di natura economica, rispetto a cui ArcelorMittal si riserva fin d'ora ogni più ampio diritto».

LA STRATEGIA Palazzo di Città chiede altri dati

■ Sono partite una settimana fa le prime controrepliche del sindaco Rinaldo Melucci agli organi di controllo dopo aver ricevuto il 2 aprile i report sulle emissioni delle aziende dell'area industriale e le possibili ripercussioni sulla salute. In particolare, Melucci chiede all'Istituto superiore di sanità e alla Asl di indicare «per quanto attiene lo stabilimento siderurgico di Taranto, il livello produttivo ed il conseguente quadro emissivo, da imporsi nell'immediato, tali da generare il progressivo annullamento delle criticità» relative alla «persistenza di eccessi di mortalità e incidenza dei tumori nella popolazione di Taranto nelle diverse fasce d'età e per entrambi i generi con patologie associabili con gli inquinanti emessi dagli stabilimenti dell'area industriale di Taranto». Chiesta inoltre la tempistica di aggiornamento degli studi sanitari. A Ispra e Arpa, invece, il primo cittadino chiede di fornire aggiornamenti del campionamento di lungo termine (in continuo) delle emissioni convogliate di diossine sul camino E312, nonché evidenza del rispetto dei limiti imposti. Sollecitati, inoltre, aggiornamenti circa lo stato delle attività finalizzate all'ulteriore monitoraggio per l'accertamento delle fonti e delle cause relative ai valori di diossina riscontrate nel deposimetro ubicato nei pressi della Masseria Carmine così come stabilito in sede di tavolo tecnico per il monitoraggio ambientale tenutosi il 6 marzo scorso presso la prefettura di Taranto.

[M.Maz.]

LA PROTESTA DOMANI IL VICE PREMIER PRESIDERA' IL TAVOLO DEL CIS. SIT-IN DEGLI AMBIENTALISTI

«Di Maio pensa di venire qui a raccontare nuove bugie, ma Taranto non dimentica»

● «In piena campagna elettorale per le europee, Di Maio pensa di venire a Taranto a raccontare nuove bugie. Ma Taranto non dimentica ed è per questo che cittadine e cittadini si convocano in presidio, mercoledì 24 aprile alle ore 10, sotto la Prefettura per accogliere il vicepresidente del Consiglio come merita chiunque speculi sul dramma di questa città».

Lo annunciano in una nota le associazioni ambientaliste «Giustizia per Taranto», «Taranto Respira», «Tamburi Combattenti», «Flm Cub» e «Tutta mia la Città», in vista dell'arrivo nel capoluogo jonico del vicepremier pentastellato, domani, per il Tavolo Istituzionale Permanente per l'area di Taranto.

Le associazioni sottolineano che scenderanno «in piazza contro le politiche di Di Maio e di tutto il governo giallo-verde che,

come quelli precedenti, ha deciso di immolare la nostra città in nome della produzione a danno della salute, e che vede, fra gli altri scempi, la Lega fra gli investitori di ArcelorMittal».

«Ci preme sottolineare - proseguono - che come associazioni, movimenti e comitati ascoltati a Roma durante le audizioni al Mise lo scorso giugno per la questione Ilva, abbiamo fornito a Di Maio ed al Governo dati, valutazioni e possibili soluzioni per una riconversione ecologica della nostra economia che passi necessariamente dalla chiusura delle fonti inquinanti, con la riqualificazione ed il reimpiego delle maestranze in opere di risanamento del territorio».

«Da quel momento le scelte del Governo - evidenziano - hanno invece permesso il passaggio a Mittal e garantito la continuità



produttiva dello stabilimento sotto il regime di tutte le leggi che hanno inteso affossare la nostra città ponendola fuori dallo stato di diritto». «Di Maio e tutto il Movimento Cinque stelle - concludono - hanno negato ogni confronto con la città tutta che spiegasse le decisioni prese».

Il vicepremier alle 15 di domani incontrerà alcune associazioni ambientaliste e successivamente visiterà lo stabilimento siderurgico.

LA PROTESTA Domani il vice premier Di Maio presiederà il tavolo del CIS. Previsto un sit in di cittadini e associazioni

UNA NUOVA PAGINA

LE ATTESE DEGLI OPERAI

UNA SINGOLARE COINCIDENZA

Nella stessa giornata si celebra quest'anno in Puglia l'«Health & safety day» sulle strategie interazionali per la sicurezza del lavoro

Un piano per la rinascita Taranto accoglie Di Maio

Domani arriva il vicepremier con una delegazione di altri 4 ministri



DI MAIO
Domani il
vicepremier in
visita a
Taranto
assieme a 4
ministri. In
basso gli
operai al
precetto
pasquale

MINIMO MAZZA

● **TARANTO.** Sarà sicuramente un caso ma nel giorno - domani, 24 aprile - nel quale il vicepremier Luigi Di Maio, accompagnato dai ministri Giulia Grillo (Sanità), Barbara Lezzi (Sud), Sergio Costa (Ambiente) e Alberto Bonisoli (Cultura), con 8 mesi di ritardo manterrà la promessa di venire a Taranto per spiegare la strategia del suo movimento e del governo Conte per la città dei due mari, archiviato ogni slogan riguardante la chiusura dell'acciaieria più grande d'Europa, in quella fabbrica si terrà la giornata dedicata a sicurezza e salute, l'«Health & Safety Day» che è una iniziativa globale di ArcelorMittal che si svolge ogni anno per ricordare che salute e sicurezza sono priorità assolute per la multinazionale dell'acciaio che dall'1 novembre scorso gestisce il siderurgico di Taranto.

Proprio la sicurezza sul luogo di lavoro è stato il punto sul quale più si è notato il cambio di marcia all'interno del siderurgico. «È cambiato tutto - racconta alla *Gazzetta* Carlo, operaio dell'area ghisa - perché c'è una attenzione maniacale, se non si usa la ma-

schera quando previsto si rischia una multa di 250 euro e l'avvio di un procedimento disciplinare, i nuovi padroni hanno apposti vigilianti che subito fotografano e puniscono i trasgressori. Ma l'attenzione alla sicurezza riguarda perfino cose che una volta erano banali. Se c'è una piccola perdita di olio da una tubazione, bisogna intervenire subito, o per riparare o quantomeno per evitare la dispersione. Tutt'altra cosa rispetto a prima». Certo, la strada è ancora lunghissima e fa sorridere l'ignoranza di chi sostiene in questi giorni che il profitto di ArcelorMittal viene dopo di tutto, visto che la multinazionale ha chiuso i conti del primo trimestre 2019 della divisione italiana in profondo rosso, perdendo addirittura di più della gestione commissariale. Colpa di un mercato con prezzi stagnanti se non in calo, di una deficitaria gestione delle risorse finanziarie che ha già portato ai primi aggiustamenti nel top management, di una produzione di acciaio liquido ancora lontana dai livelli profittevoli, dagli investimenti necessari non solo e non soltanto per rispettare il piano ambientale ma anche per recu-

perare il terreno perduto. Perfino dal punto di vista del *rebranding* si nota che la transizione non si è ancora compiuta: ci sono operai vestiti che vecchie e logore tute marchiate Ilva, altri con tute nuove di zecca ma sempre a marchio Ilva, altri ancora, infine, con tute griffate ArcelorMittal ma appartenenti a diverse stagioni produttive. «Anche con i caschi è lo stesso - prosegue il racconto di Carlo - ma ci rendiamo conto che non è possibile avere tutto e subito anche perché ci sono da sostenere gli investimenti per rifare gli impianti. Abbiamo notato movimenti attorno all'altoforno 5, il più grande d'Europa, fermo ormai da 3 anni, e speriamo che i lavori di rifacimento procedano spediti per fermare l'altoforno 2, ormai incrinato su sé stesso, con una postura che trasmette inquietudine».

Se il top management è nuovo di zecca, preso a piene mani o dal gruppo, come Matthieu Jehl, vicepresidente e amministratore delegato di ArcelorMittal Italia, già amministratore delegato del cluster di ArcelorMittal a Gent-Liege, o dall'esterno, o come il generale in pensione Giorgio Battisti, da qualche settimana



nuovo direttore della sicurezza, all'interno della fabbrica si sente ancora il peso dei vecchi capi reparto o capi area, legati alla gestione Riva, implicati nell'inchiesta «Ambiente svenduto», e in qualche caso perfino alla politica e

al sindacato di area Pd-Uilm. «Ci sono pezzi del sistema Riva - spiega alla *Gazzetta* Vittorio, operaio dell'area pronto intervento altiforni - che continuano a esercitare il loro potere all'interno dello stabilimento come se nulla fosse

cambiato. Lo hanno fatto quando c'è stato da scegliere chi assumere e chi lasciare in cassa integrazione, in carico all'amministrazione straordinaria, lo hanno fatto qualche giorno fa in occasione delle elezioni per la Rappresentanza sindacale unitaria, lo fanno perfino quando ci sono da fare le ore di straordinario». Residui di un passato che evidentemente non ne vuole sapere di passare, simboli di una gestione che ha saputo resistere alla rivoluzione, almeno nella primissima fase di assestamento. Scorie che probabilmente si riflettono anche nelle ultime prese di posizione del sindaco di Taranto Rinaldo Melucci (Pd) che è arrivato a paragonare la gestione di ArcelorMittal a quella della famiglia Riva, paventando azioni che l'azienda ritiene basati sul nulla: «manca qualsiasi riscontro oggettivo circa la pretesa situazione emergenziale necessaria a supportare qualsiasi provvedimento volto a limitare l'esercizio dello stabilimento di Taranto» hanno scritto Matthieu Jehl, amministratore delegato di ArcelorMittal Italia e Samuele Pasi, responsabile dei rapporti istituzionali, in una lettera inviata al Comune.

LA SANITÀ

di Vincenzo DAMIANI

L'obiettivo finale è far vivere e percepire al paziente e ai suoi familiari una migliore qualità dell'assistenza, sia in fase di accesso che durante la permanenza negli ospedali e poliambulatori. Come? Migliorando sia le strutture dal punto di vista "visivo" e di comfort, sia formando il personale addetto all'accoglienza. Nel dettaglio, le nuove linee guida "Hospitality", approvate dalla giunta Emiliano, prevedono tra le altre cose: un incremento delle aree di ristoro; aree di attesa dotate di libri, riviste, panche e videoschermi per le informazioni e l'intrattenimento; zone per le famiglie, aree per le mamme che allattano e spazi ludici per i bambini; sale dedicate agli incontri tra degenti e visitatori; segnaletica precisa e puntuale; zone wi-fi schermate e dispositivi multimediali per cellulari; sottofondi di musicoterapia in aree neutre (interne ed esterne); organizzazione di bacheche identitarie per avvisi al pubblico; abbattimento delle barriere architettoniche. Sono solamente alcune delle novità che dovranno essere realizzate entro i prossimi tre anni all'interno degli ospedali e ambulatori pugliesi per renderli più accoglienti, puliti e tecnologici. Il progetto, che verrà finanziato con fondi europei e del Patto per la Puglia, è stato studiato dal dipartimento Promozione della Salute, dall'Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (Asset) e dall'Aress.

La Puglia, quindi, si prepara a un'importante innovazione nei servizi di accoglienza gra-

Libri, wi-fi e sale per mamme

Zone comfort negli ospedali

Le linee guida con le novità da realizzare entro tre anni



zie al progetto Hospitality: "Le strutture sanitarie evolvono da luoghi di cura a luoghi in cui prendersi cura", è spiegato nella delibera. Verranno modificate quelle che sono le piastre dei pronto soccorso: i codici bianchi e verdi, cioè quelli meno urgenti, avranno percorsi diversi rispetto a quelli gialli e rossi. Non solo: ogni pronto soccorso dovrà essere dotato di un vero e proprio box informazioni dove i parenti - o comun-

que gli accompagnatori - potranno chiedere e ottenere in tempo reale notizie sul proprio familiare mentre viene assistito. L'esperimento è stato già avviato, è partito al Policlinico di Bari e sta dando i suoi primi risultati positivi: serve, in particolare, ad ridurre momenti di tensione e gli episodi di violenza nei confronti del personale sanitario. È previsto anche l'introduzione di una nuova figura, quello del "tutor" che pren-

derà in carico i visitatori. Ci sarà un ridisegno di quella che è l'accoglienza nelle ore in cui bisogna sostare all'interno dei reparti. In sostanza, si andranno ad integrare processi organizzativi dell'accoglienza da istituire, modelli comunicativi e anche modelli di layout come segnaletica, ergonomia più adeguata e più compatibile con un concetto di umanizzazione e di accoglienza del cittadino e del paziente. "La dimensione

umana vale il 50% dell'efficacia del rapporto di cura, quindi è fondamentale e strategica", è spiegato nella relazione introduttiva del progetto. L'altra novità sarà l'introduzione della figura del responsabile dell'accoglienza. Tra le altre azioni previste, anche il miglioramento del servizio prenotazioni e pagamento ticket per ridurre code, eliminazione barriere e installazione di un desk "Accoglienza".

"La cartellonistica e le grandi soluzioni murarie - si legge - coniugano decorazione e sistema informativo, quindi con risparmio di tempo sia per i cittadini nel chiedere informazioni per orientarsi sia per il personale nel fornirle. Dunque informare e orientare, in spazi decorosi e gradualmente arricchiti di servizi e comfort, come forma di efficienza e servizio. Il tutto calato in un sistema organico: un modello che, intervenendo sugli spazi interni (hall, sale d'attesa, spazi comuni, pronto soccorso) ed esterni, si lega a una nuova governance, con riorganizzazione di responsabilità e compiti che toccheranno le figure decisionali per giungere a cascata sino al personale a contatto con i cittadini".

Le innovazioni

Spazi per informarsi



● Le nuove linee guida "Hospitality" prevedono tra le altre cose: un incremento delle aree di ristoro; aree di attesa dotate di libri, riviste, panche e videoschermi per le informazioni e l'intrattenimento

Comunicazione

Dispositivi per telefoni



● Ci saranno anche zone wi-fi schermate e dispositivi multimediali per cellulari; sottofondi di musicoterapia in aree neutre (interne ed esterne); organizzazione di bacheche identitarie per avvisi al pubblico

SANITÀ VIA LIBERA ALLA LEGGE VOLUTA DAL PRESIDENTE DI «LA PUGLIA CON EMILIANO»: ORA ANDIAMO AVANTI

Pellegrino: «Interventi assistiti con animali? Bene il regolamento ma siano inseriti nei Lea»

● **BARI.** «Avere un regolamento chiaro significa non solo tutelare gli operatori del settore, ma anche la salute e il benessere dei destinatari. Stiamo parlando infatti di soggetti fragili che non possono essere presi in carico da personale senza alcuna competenza e professionalità. Bene quindi l'approvazione di questo testo che conclude il percorso legislativo da me avviato nel 2016».

Esprime soddisfazione il presidente de La Puglia con Emiliano, Paolo Pellegrino, per il via libera nella seduta congiunta di III (Sanità) e VI Commissione (Formazione) al Regolamento di attuazione della legge regionale 18 ottobre 2016, n. 24 «Interventi as-

sistiti con gli animali». Una legge voluta e proposta da Pellegrino nel primo anno di legislatura regionale per disciplinare organicamente un settore cardine della presa in cura dei pazienti con disabilità fisiche e psichiche, attraverso l'utilizzo degli animali domestici e con prestazioni a valenza riabilitativa, educativa e didattica.

«È chiaro che ad oggi il regolamento chiude la fase normativa, ma non basta - prosegue Pel-

legrino - . Gli Interventi assistiti con gli animali infatti non costituiscono, allo stato, livelli di assistenza a carico del sistema sanitario. Pertanto dopo una fase sperimentale, che dovesse confermare anche in Puglia gli stessi risultati positivi già riscontrati nel resto d'Italia e all'estero, sarebbe auspicabile da parte della Regione Puglia di inserire gli Interventi Assistiti con gli Animali nei Lea regionali, a carico totale o parziale del servizio sanitario».

Ma su tale aspetto Pellegrino aggiunge: «Tutto ciò sarà possibile dopo l'imminente uscita della Regione Puglia dalla fase di Piano operativo che ad oggi impedisce l'ampliamento dei Lea». «Per queste ragioni - conclude - in sede di assestamento di bilancio proporrò al Consiglio regionale di investire somme al fine di realizzare apposite sperimentazioni di Interventi Assistiti con gli Animali che ci permettano di inserire tali prestazioni nei Lea».



EMILIANISTA Paolo Pellegrino